Centro Studi per la Val di Sole

La Val

Notiziario
del Centro Studi
per la Val di Sole

Dir. resp. Alberto Mosca - Aut. Tribunale Trento 173 del 10.03.73
Poste Italiane SpA - Sped. in A. P. - 70% NE/ TN - Taxe Percue
ANNO XLIX - 2021 OTTOBRE - DICEMBRE n. 4

CENTRO STUDI PER LA VAL DI SOLE
38027 Malé - c/o Teatro Comunale
(Venerdì dalle 17.00 alle 19.00)
Tel. 391 7565954
c.c.p. IBAN IT66 E076 0101 8000 0001 5926 389
c.c.b. IBAN IT36 U081 6335 0010 0024 0107 295

Quota sociale Euro 30,00
NUMERO SOCI 1.159 - Tiratura copie n. 1.300

MUSEO DELLA CIVILTÀ SOLANDRA
Malé - Via Trento (ex Pretura)
museo@centrostudiperlavaldisole.it

BIBLIOTECA STORICA
Terzolas - Palazzo della Torraccia
biblioteca@centrostudiperlavaldisole.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberto Mosca
albertomosca@albertomosca.it

COMITATO DI REDAZIONE
Michele Bezzi (coordinatore)
Federica Costanzi
Cecilia Delama
Rinaldo Delpero
Guido Donini
Lorena Stablum
Romina Zanon

HANNO COLLABORATO
Diego Angelucci
Francesco Carrer
Paolo Dalla Torre
Marcello Liboni
Valentino Santini

www.centrostudiperlavaldisole.it
segreteria@centrostudiperlavaldisole.it
LA VAL
notiziario del Centro Studi per la Val di Sole

Sommario

EDITORIALE
Val di Sole, terra di vip 3

ATTIVITÀ DEL CENTRO
ITM 2021 – L'archeologia al centro 4
I sentieri della libertà 7
Prestigioso riconoscimento per la nostra biblioteca 9
Due nuove tesi si aggiungono alla raccolta 12
L'angolo della buona lettura negli alberghi 13

STUDI E NOTE
Le pagine della vergogna 14
Sviluppi recenti della ricerca archeologica in Val di Sole 17
Il primo corpo pompieri della Val di Sole: Mezzana, 1871 22

CULTURA E ATTUALITÀ
Dagli alpini di Malé un dono importante al Centro Studi 24

ARTISTA
Silvio Magnini. La funzione sociale dell'arte 26

SOCIALIA 29

SCORCI DI POESIA
Natale oggi 32

IN COPERTINA
Pittore tirolese, Giovanni Battista Pezzen in adorazione del Crocifisso, Croviana, chiesa di san Giorgio, 1613 ca. (particolare)

GRAFICA E STAMPA
Graffite Studio di Walter Andreis - Malé (TN)

Val di Sole, terra di vip

di Alberto Mosca

"Cinque secoli di Vip". Così titolava in un'edizione di fine novembre il Corriere del Trentino con riferimento alla mostra "Huomini d'armi, lettere e religione" allestita a Castel Caldes e aperta fino al 9 gennaio (con la concreta possibilità, nel momento in cui scriviamo, di una proroga).

Vip è, in lingua inglese, la sigla che indica una "Very Important Person": un modo forse inusuale per descrivere personaggi vissuti qualche secolo fa, ma che rappresenta eloquentemente la qualità delle figure raccontate in mostra e la loro capacità di azione a livello "glocale", capaci di partire da piccoli paesi e realizzarsi su dimensioni europee. Una mostra insomma ad un tempo locale e globale, non certo localistica o dal fiato corto.

I primi dati relativi all'affluenza e al gradimento evidenziano il successo di questa esposizione, nella quale per la prima volta a Castel Caldes protagonisti sono alcuni tra i personaggi più importanti nella storia della valle, sulle tracce, anche nel titolo, di quegli "Huomini di vaglia e segnalati in armi, lettere e religione" descritti da Michelangelo Mariani nel 1673. Organizzata dal Museo Castello del Buonconsiglio, a cura di Maddalena Ferrari, Salvatore Ferrari e Denis Ton, essa permette al visitatore di compiere un viaggio in campo artistico, letterario e storico, condotto lungo un arco cronologico di cinque secoli, dal Cinquecento al Novecento.

In esso emerge evidente la vocazione all'apertura e all'incontro che da sempre caratterizza la Val di Sole, terra di mezzo, terra di collegamento tra potenze politiche ed economiche e influssi culturali, tra l'area lombardo-veneta e la regione trentino-tirolese. Da qui la capacità di accogliere e rielaborare provenienze diverse, come pure quella di muoversi in ambiti di largo respiro, principalmente in quello imperiale: tra Cinque e Settecento, tra Praga, Vienna, Innsbruck, ovviamente Trento, tante sono le storie di solandri che si incontrano, si intrecciano, si sostengono a vicenda, promuovendo carriere e creando occasioni di avanzamento di stato.

Un ambito europeo che anche oggi, come allora, appartiene ai solandri del presente, perlomeno a quelli capaci di unire all'attaccamento ai luoghi di origine la capacità di guardare oltre: per dirla con Bruno Kessler, traguardando il mondo esterno dalla cima delle montagne e non dal fondo delle valli.

Da me e dalla redazione di La Val, a tutti i soci e i lettori, i più fervidi auguri di Buon Natale e per un Anno Nuovo carico di fiducia, serenità, belle notizie… magari anche da queste pagine.

ITM 2021 – L'archeologia al centro

Un convegno dedicato alla valorizzazione dei siti alpini e appenninici

di Marcello Liboni

Con una visita al sito archeologico *Oppidum* e al Museo *Antiquarium* di Parre (BG) si è aperta nel pomeriggio dello scorso 17 settembre la 31° Edizione degli Incontri Tra Montani (ITM). Alla 3 giorni (17-19 settembre) era presente una nostra delegazione forte di 5 soci in compagnia degli amici del Centro Studi Judicaria.

La sera, dopo i saluti del sindaco di Parre Danilo Cominelli, dell'assessore alla Cultura Omar Rodigari e del coordinatore degli ITM Giancarlo Maculotti, la dott.ssa Angela Maria Ferroni del Ministero della Cultura-Segretariato Generale Ufficio Unesco, ha tenuto un'interessantissima relazione volta a spiegare come un sito archeologico viene iscritto nell'albo dell'UNESCO e che cosa ciò comporti. In estrema sintesi, un'area con beni "ruderizzati" una volta iscritta nella lista per caratteristiche riconosciute diviene patrimonio dell'umanità, con il conseguente obbligo di tutela. Ad oggi i siti UNESCO ufficiali sono 1.154 presenti in 167 paesi sui 194 che hanno sottoscritto la Convenzione del 1972. In Italia contiamo 58 siti tra cui 53 culturali e 5 naturali.

Giancarlo Maculotti

Sabato 18 la giornata del Convegno. I primi due brevi interventi a cura della dott.ssa Claudia Mangani e dell'Architetto Norberto Perolari hanno trattato del sito di Parre partendo dalla sua creazione per giungere alle prospettive future in larga parte connesse alla valorizzazione. Analizzati i punti di forza e le criticità, hanno concordato sul fatto che esso è una straordinaria opportunità di sviluppo del territorio e non solo di ordine culturale, a patto che si lavori attorno ad alcuni concetti chiave quali: accessibilità, ricostruzione, rapporto con la natura circostante, il ruolo degli stakeholders, quindi la promozione e lo sviluppo sociale.

Il secondo intervento era dedicato ad una realtà abruzzese: la dott.ssa Emanuela Ceccaroni della sovrintendenza ABAP (Archeologia, Belle Arti e Paesaggio) di Chieti e Pescara, ha parlato di una terra straordinariamente ricca di testimonianze (castelli, eremi, borghi…) ma poi si è concentrata sull'area in cui sino a 150 fa si trovava il Lago Fucino (terzo lago italiano per estensione) posto a 650 mt di altitudine e oggi scomparso per prosciugamento artificiale. La valorizzazione di questo ambiente – ricco di testimonianze archeologiche – intreccia diverse questioni sulle quali domina il "dialogo" tra un mondo che è stato (quello lacustre) e che oggi non è più. Per secoli l'economia, la cultura, la vita di quest'area si è sviluppata a partire da una presenza ora completamente "assente". Una terra complessa quella abruzzese, dove tutela e valorizzazione sono sfide quotidiane. Una terra sulla quale, non ultimo, grava anche il costante pericolo dei terremoti.

Dalla Svizzera, e più precisamente dal Canton Vallese è arrivato Philippe Curdy, già curatore dei musei cantonali nel Vallese, che ha aperto illustrando la complessità, nel suo paese, delle norme per la tutela di siti archeologici tra livelli federale, cantonale, comunale… Ampio spazio ha poi dedicato agli straordinari ritrovamenti megalitici (Dolmen, Menhir) nella città di Sion. Qui, l'esigenza di spazi per lo sviluppo urbanistico della città ha messo in campo diverse ipotesi di ricollocamento in altri luoghi dei ritrovamenti, innescando un processo

di decontestualizzazione e ricontestualizzazione a seguito del quale insorgono continui dibattiti e problematiche circa le vie corrette di salvaguardia e valorizzazione delle emergenze archeologiche.

Franco Marzatico

Molto concreto l'intervento di Franco Marzatico, soprintendente per i Beni culturali della Provincia autonoma di Trento, che ha posto sul tavolo i problemi "reali" della valorizzazione di un bene culturale come può essere un sito archeologico. Di fronte a qualcosa che, con le parole di Umberto Eco, è "Tomba di oggetti morti" (Il Museo, ancorché magari "a cielo aperto") oggi la valorizzazione fa i conti sempre più con forme di spettacolarizzazione, dove il sorprendere, il catturare l'attenzione e l'emozionare sono aspetti essenziali per produrre grandi numeri di visitatori che si traducono in "redditività". Certo, in questa prospettiva anche la comunicazione dei contenuti spesso scivola verso la banalizzazione. Sempre sul concetto di valorizzazione, specie per i siti in zone montane, Marzatico ha sottolineato le maggiori difficoltà per queste aree che nel competere con le realtà dei grandi flussi si inventano modalità comunicative e idee (rappresentazioni, messe in scena, esperienze…) nelle quali dovrebbero giocare la loro specificità correndo però sul difficile crinale della salvaguardia e tutela di un bene culturale, di contro alla necessaria valorizzazione con tutto ciò che questa comporta.

Franco Nicolis

Franco Nicolis, direttore dell'ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento ha trattato il tema dell'Archeologia glaciale in Trentino tra storia e memoria. Ha parlato del ritrovamento dei 3 Kaiserschützen occorso sui ghiacci del Piz Giumela nel 2004 ma anche del recupero della baracca di attestamento della teleferica a Punta Linke usata nel primo conflitto mondiale. Anche sui ghiacci – ha detto Nicolis – l'archeologia è interdisciplinare per forza maggiore necessitando di diverse conoscenze (storiche, glaciologiche, metereologiche…). Nel caso della baracca di attestamento, con il suo recupero non si è fatto un Museo e piuttosto un" luogo della memoria" dove persino l'odore, conservato dai ghiacci è quello della guerra di allora. Il risultato di questa operazione di recupero sono state le migliaia di persone che ogni anno, dal 2014 in qua, salgono a 3.629 metri per vedere questa incredibile testimonianza. Tornando alla vicenda dei Kaiserschützen al pari di molte altre "restituzioni" dei ghiacci, Nicolis ha concluso dicendo come sia estremamente difficile trattare questo "materiale" che ovviamente ha profondi risvolti emotivi e morali.

Terminata la sessione mattutina, i lavori sono ripresi nel pomeriggio con una serie di "comunicazioni".

Ha iniziato Monica Abbiati della Regione Lombardia che ha sottolineato i grandi risultati ottenuti in questi territori grazie a normative che hanno favorito le reti di collaborazione e puntato più sulla valorizzazione dei beni (intesa come "aggiunta di valore") che sulla loro divulgazione. Raffaella Poggiani Keller già sovrintendente per i Beni Archeologici della Lombardi, coordinatrice e anima di questi ITM, ha illustrato alcune modalità di promozione dei siti archeologici. Serena Solano di ABAP Bergamo e Brescia ha parlato degli sforzi e della fatica di condividere con gli enti territoriali le "necessità" dell'archeologia. Della stessa Sovrintendenza Cristina Longhi che ha messo a fuoco alcuni concetti centrali nella "valorizzazione" come la conoscenza, la tutela, la conservazione. Certo – ha detto - per un sito di montagna vanno considerate criticità come l'accessibilità e la sorveglianza. A nome del Centro Studi per la Val di Sole è quindi intervenuto Diego Angelucci

Diego Angelucci

dell'Università di Trento. Il suo intervento (condiviso con Francesco Carrer dell'Università di Newcastle - GB), incentrato sulle importanti scoperte occorse in Val Poré e Val Molinac sopra Ortisé, è interamente riportato nelle pagine più avanti. Marco Comencini, della Lessinia, ha parlato di questa terra assai ricca di testimonianze degli antichi abitatori delle Prealpi, ma anche dei Cimbri, di origine tedesca e qui stabilitisi attorno all'anno 1.000. Nicoletta Schelfi ha invece relazionato sulla didattica come metodo per la valorizzazione dei siti Camuni. Una didattica che ha fatto tesoro delle parole "se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco" puntando ad una concretezza della conoscenza che oggi non disdegna l'uso delle moderne tecnologie. Francesca Nicolodi, del Centro Studi Judicaria, ha evidenziato le tante emergenze disseminate in quel territorio parlando di "recinti e muretti" per gli usi "collettivi", ma anche di incisioni nei sassi – le "coppelle" - il cui significato è a tutt'oggi poco chiaro. Stefano Morosini, del Parco Nazionale dello Stelvio settore Lombardo ha illustrato i lavori portati avanti sul Monte Scorluzzo dove è stata recuperata e musealizzata una caverna che era ricovero Austro Ungarico, ancorché in territorio italiano. Qui, con l'uso di particolari tecniche di consolidamento è stato salvato il ricovero così com'era al tempo della grande guerra. L'intervento di Fabio Bonzi sindaco di Dossena è stato molto incisivo. Illustrata la realtà delle miniere di Dossena, antichissime e dismesse nel 1979, ha detto di come dal 2014 con un progetto ambizioso, le stesse – senz'altro elemento identitario del territorio – sono state recuperate, offerte ai visitatori ma inserite anche nell'economia casearia del posto. Infatti proprio nelle miniere sono poste a stagionare le forme dei prodotti tipici del luogo. Tutto questo oggi è gestito da una cooperativa che dà lavoro a diversi giovani.

Le relazioni pomeridiane si sono chiuse con l'intervento di Michela Zucca dal titolo "sui sentieri delle madri antiche". La Zucca ha illustrato il progetto Sherwood che, nella Valle dei Laghi in Trentino punta a creare una sorta di Comunità. La valorizzazione delle testimonianze archeologiche della zona passa attraverso la pratica dell'archeotrekking per conoscere, camminando, la cultura di un tempo. Già perché Sherwood è un "seminario itinerante" che si prefigge di favorire la "restanza in montagna". Un progetto che vuole mettere nero su bianco il coraggio di "tornare indietro" anche nelle scelte di vita, rinunciando alle tecnologie che non hanno saputo garantire l'equilibrio umo/natura.

La rappresentanza solandra con gli amici della Judicaria

I sentieri della libertà

Un Convegno dedicato alle "vie di fuga" verso la Svizzera attraverso la Valle di Sole e la Valle Camonica nel Corso della 2° Guerra Mondiale

Un pomeriggio intenso voluto dal *Centro Studi* in collaborazione con il *Comune di Terzolas*, la *Fondazione Museo Storico del Trentino* La *SAT Centrale* e il *Circolo Culturale Ghislandi* della Val Camonica, con l'obiettivo di fare luce sui fatti occorsi nella Valle di Sole e limitrofe Valli di Pejo e Rabbi oltre che Valle Camonica, in un periodo drammatico e a tutt'oggi poco indagato.
Concetto quest'ultimo sottolineato da Giuseppe Ferrandi, direttore della Fondazione Museo Storico del Trentino che ha aperto i lavori offrendo una cornice storica e di significato al Convegno.

Adriano Dalpez

Poi una serie di interventi, iniziati con Adriano Dalpez che partendo dalle memorie dell'alpinista Ugo Perini è entrato nello specifico di quelle "fughe" - organizzate in forma sistematica e strutturale dal Conte Giannantonio Manci in particolare dopo l'8 settembre 1943 - grazie alle quali ex prigionieri politici, antifascisti, alleati alla macchia ma anche ebrei poterono riparare nelle terre svizzere.
Di alcune delle figure eminenti che si prodigarono nell'attività di accompagnamento dei fuggiaschi si è occupato Riccardo Decarli, storico e responsabile della Biblioteca della SAT che ha ricordato tra gli Altri Tita Piaz, Adamello Collini, Ettore Castiglioni, Odoardo Focherini, Giulio Martini…
Maria Rauzi, figlia di Marino (scomparso agli inizi di quest'anno) proprio partendo dalle memorie del padre, bimbo all'epoca dei fatti, ha raccontato che cosa accadde in quei drammatici mesi nella borgata maletana, quando molti anche del posto si resero disponibili ad aiutare i fuggiaschi spesso mettendo a repentaglio la propria vita causa il presidio militare tedesco del territorio.
I due interventi seguenti, di Luca Weber e Mario Turri, hanno invece fornito brevi resoconti sui fatti accaduti rispettivamente in Val di Rabbi (terra nella quale trovarono rifugio anche diversi renitenti alla leva sudtirolesi ed in particolare della Val d'Ultimo) e in Val di Pejo, dove anche qui diverse persone e guide alpine del posto nascosero ed aiutarono a fuggire ex militari tra i quali alcuni prigionieri inglesi.

Bernardino Pasinelli

Ha chiuso il pomeriggio Bernardino Pasinelli del Circolo camuno Ghislandi, con una relazione svolta a partire dal suo testo "Cosa avrei potuto fare? Storie di ebrei in Valle Camonica tra fuga e resistenza".

Pasinelli ha raccontato dei molti fatti occorsi in Val Camonica e di quella che a tutt'oggi è ricordata come la più grande fuga di ebrei dall'Italia verso la Svizzera. Accadde nei giorni immediatamente seguenti l'armistizio dell'8 settembre quando, oltre 200 ebrei provenienti dalla ex Jugoslavia e rifugiatisi all'Aprica, riuscirono ad evitare il prevedibile arresto e invio ai campi di sterminio con la fuga in Svizzera.
Per quanti fossero interessati, facciamo presente che l'intero convegno è visibile sul canale You Tube del *Centro Studi per la Val di Sole* all'indirizzo: https://www.youtube.com/watch?v=-pBJ-VkeO_xs.

In conclusione, quello dello scorso 31 luglio è stato un pomeriggio davvero interessante condotto da Camilla Bontempelli. La speranza è che possa aver suscitato "curiosità" e quindi favorisca l'emergere di altre memorie utili, nel loro insieme, a capire quel fenomeno che se fu possibile grazie alla vicinanza delle nostre Valli alla Svizzera, in verità si avvalse della indispensabile collaborazione di molte figure che sfidarono enormi rischi e pericoli.

Camilla Bontempelli e Marcello Liboni

Prestigioso riconoscimento per la nostra biblioteca

l'Archivio del Centro Studi è ufficialmente un Bene di interesse storico

Con determinazione n° 929 del 18 ottobre 2021 a firma del dirigente della Soprintendenza per i Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento dott. Franco Marzatico, l'Archivio del Centro Studi per la Val di Sole e i Fondi archivistici in esso conservati sono stati dichiarati "beni di interesse storico" ai sensi del Dlgs 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", artt. 10, comma 3, lettera b) e 13, comma 1.
Per la nostra Biblioteca è un risultato estremamente significativo grazie al quale non è riconosciuto soltanto il valore dei documenti in essa conservati ma anche la cura dedicata agli stessi nel tempo. È infatti sin dalla fondazione della Biblioteca, avvenuta giusto 30 anni addietro, che la nostra Associazione ha impegnato risorse umane e finanziarie per garantire quei fondi oggi dichiarati di interesse valligiano, provinciale e anche oltre. Un risultato dovuto alla sensibilità di diversi Enti che qui corre l'obbligo ringraziare: così il Comune di Terzolas nel cui palazzo comunale la biblioteca è ospitata, e poi la Cassa Rurale Val di Sole che con la sua attenzione sul fronte economico ci ha permesso di garantire interventi puntuali e qualificati. E ancora la Provincia Autonoma che ha concesso contributi per l'acquisto della strumentazione e la Comunità di Valle (già Comprensorio) a suo tempo attore nell'operazione di destinazione di parte della Torraccia a fini culturali.

Prima di vedere il cuore della determinazione e l'elenco dei materiali considerati di interesse, va evidenziato come questo riconoscimento sia in realtà anche l'attribuzione alla nostra associazione di nuove responsabilità in ordine alla conservazione del patrimonio. Per questo, se sappiamo che la struttura provinciale deputata ci sarà al fianco, siamo convinti non verrà meno la vicinanza degli altri Enti per un'operazione volta a tramandare la memoria di un intero territorio, e non solo!

La determinazione
Dopo una premessa articolata in cui viene descritta la Biblioteca del Centro Studi e il valore dei fondi contenuti, l'atto procede – nel dispositivo – affermando che viene riconosciuto l'interesse storico "particolarmente importante" dell'Archivio del Centro Studi per la Val di Sole e dei fondi presso lo stesso conservati in quanto…
"costituisce una fonte di grande importanza per la conoscenza e lo studio della storia sociale, culturale, scientifica e artistica della Valle di Sole e dell'intero Trentino, in particolare nel periodo sec. XIX – sec. XX, con antecedenti significativi a partire dal sec. XVI; dai documenti emergono peraltro suggestioni relative a tematiche di interesse più ampio, fra cui si possono ricordare a titolo esemplificativo i contatti di Bartolomeo Bezzi con vari pittori, artisti e critici d'arte italiani, o gli studi botanici e micologici di Giacomo Bresadola";

L'elenco allegato alla relazione storico archivistica.
Nei mesi scorsi, la dottoressa Stefania Franzoi, funzionaria della Soprintendenza per i beni culturali della PAT (cui va il nostro più sentito ringraziamento per la costante informazione circa le fasi del procedimento di "riconoscimento") era stata in sopralluogo presso la Biblioteca del Centro Studi e il Museo della Civiltà solandra per verificare il patrimonio conservato e la sua condizione. Al termine ha steso una relazione "storico archivistica" con allegato elenco di quanto presente proprio nella prospettiva di un suo riconoscimento.

Ecco l'elenco:

A. Documenti d'archivio conservati presso la sede della Torraccia di Terzolas

1. Giovanni Ciccolini (1876-1949)

229 unità (in 13 buste), sec. XX prima metà, riordinato e inventariato a cura di Lidia Bertagnolli (disponibile inventario in AST).

2. Bartolomeo Bezzi (1851-1923)

4 buste, 1 faldone (contenente fotografie delle opere) e 1 album fotografico di famiglia, 1871-1923, con documenti fino al 1942; le carte furono consegnate dagli eredi di Quirino Bezzi insieme a cimeli come la tavolozza, il portafoglio, i colori a olio; è disponibile un elenco analitico a cura di Stefania Dalla Serra e le prime 3 buste sono state integralmente scansionate. Nel lascito sono ricompresi anche alcuni libri.

Le 13 buste contenenti documenti di Giovanni Ciccolini

3. Quirino Bezzi (1914-1989)

3 buste, circa 15 fascicoli (ca. 50 cm), 1 cassetta in legno, 1 cassetta in plastica, 8 cassette in plastica numerate 1-8, sec. XVII-sec. XX materiale da riordinarsi e privo di strumenti di corredo.

Dall'ingente fondo librario dello storico, catalogato in CBT, sono stati estrapolati manoscritti, lettere, cartoline, fotografie, che sono stati raccolti in 3 faldoni, all'interno di buste bianche riportanti all'esterno data e contenuto (manca un elenco complessivo).

Sono conservati una quindicina di fascicoli/teche, contenenti studi sugli archivi comunali, frammisti a documenti d'archivio.

In una cassetta in legno sono conservati, insieme a una rassegna stampa locale e a una raccolta di bollettini della Parrocchia di Ossana (sec. XX prima metà) alcuni documenti di provenienza solandra, fra cui un registro dei debiti (sec. XVII) e un registro del Tiro a segno di Cusiano (sec. XX inizio).

In una cassetta in plastica nera si trovano documenti relativi all'attività di Bezzi nell'ambito del centro Studi, frammisti a carteggio e atti di varie famiglie della zona (Dalla Torre, Moreschini, Stocchetti, …) e in particolare dei Casna.

Nel locale adibito a deposito si trovano altre 8 cassette in plastica nera provenienti da casa Bezzi e contenenti documentazione miscellanea, ivi comprese molte bozze di articoli e rassegna stampa.

4. Famiglia Valenti

7 fra buste e scatole, sec. XVI-sec. XXI inizio. Si tratta di documenti provenienti dalla casa di Antonio Silvestro Valenti (1911-2019), figlio di Silvestro (1865-1916), storico. Il materiale è da riordinarsi, quasi completamente privo di strumenti di corredo, e composto da diversi nuclei, al momento non identificabili con certezza.

Una scatola con documenti appartenuti a Silvestro Valenti

Fanno probabilmente parte del complesso 15 pergamene, alcune delle quali in cattivo stato di conservazione, risalenti ai secoli XVI-XVII e ascrivibili ad area solandra, ricollocate in un faldone rosso.

Sono inoltre stati individuati:

- 1 teca blu, contenente fotografie, documenti, fra cui un registro intitolato "Amministrazioni speciali", fotocopie della biografia del 2006 dedicata a Silvestro Valenti da Ennio Lappi
- 1 scatolone contenente atti notarili cartacei dei sec. XVIII-XIX (un mazzo coperto da piatti in legno), ricollocati in 2 faldoni rossi (denominati 1 A e 1 B)
- 1 scatola contenente quaderni e appunti di studio, documenti contabili, dei secoli XVIII-XIX (1 C)
- 1 scatola contenente carteggi personali del sec. XX e documenti vescovili (relativi a esponenti della famiglia Valenti che avevano intrapreso carriere ecclesiastiche), parzialmente numerati e corredati di elenco con regesto redatto da Ennio Lappi.

5. Famiglia Buffatto

1 scatolone, sec. XIX-sec. XX metà, pervenuto attraverso le famiglie Tamanini e Redi, relativo all'avv. Ezio

Buffatto, attivo a Malé, e ad altri esponenti della famiglia. I documenti, da riordinare e privi di strumenti di corredo, comprendono fra l'altro un registro "Registro capitali affittanze", sec. XIX seconda metà, carteggio e atti relativi all'attività professionale dell'avv. Buffatto, sec. XX metà, documenti di Carlotta Iachelini vedova di Alessandro Buffatto, fra cui la pianta della casa, libretti postali, azioni della Ferrovia Trento Malé.
Inoltre in un armadio nel deposito sono conservati alcuni quaderni e materiali scolastici di Pierina Buffatto, maestra in epoca fascista, e di Alessandra Buffatto, della prima metà del sec. XX, e un gran numero di spartiti musicali ascrivibili alla medesima Pierina.

6. Miscellanea

In un armadio nel deposito si trovano 2 buste di memorie funebri di persone della zona (sec. XX) e una decina di registri d'archivio dei secoli XIX-XX, in gran parte ascrivibili a Giacomo Casna (5 giornali dal 1819 al 1842, un libro mastro degli anni 1830, un partitario degli anni 1820), oltre a un registro di spese del sec. XIX e un registro del casello di inizio sec. XX.

Memorie funebri del paese di Mezzana

7. Archivio proprio del Centro Studi (1967-)

Dal momento della sua istituzione nel 1967 il Centro ha prodotto e continua a produrre propria documentazione, che attesta l'attività istituzionale e la rete di contatti creata a livello locale, provinciale e nazionale; essa è conservata ordinatamente in un locale di passaggio fra biblioteca e deposito; gli atti relativi al periodo 1967-2000, oggetto della dichiarazione di interesse culturale, ammontano a circa 3 ml (31 buste).

B. Documenti d'archivio conservati presso la sede del Museo della Civiltà Solandra a Malé

8. Documenti d'archivio di Giacomo Bresadola (1847-1929)

- "Erbario Bresadola. Vol. VII": teca contenente:
  - essiccati di esemplari botanici, conservati entro carte e carte di giornale, con didascalia
  - fascicolo "Flora del Trentino. Pinè e Roncegno", contenente essiccati botanici incollati su fogli bianchi, con didascalie
- elenco manoscritto delle pubblicazioni di Giacomo Bresadola (n. 58), cc. 3
- 3 estratti: *Fungi Tridentini* di Bresadola, *Peso del bombice del gelso* di Ruggero Cobelli (con dedica dell'autore a Bresadola) e *Un canestro di imenomiceti* di Francesco Ambrosi
- teca contenente varie decine di tavole a stampa di funghi, con numerazione progressiva delle tavole da I a CCCXXX (sono presenti molte lacune)
- teca contenente circa 60 tavole botaniche, provenienti da una pubblicazione probabilmente inglese
- scatola bianca in cartone contenente:
  - busta bianca contenente 11 quaderni mano scritti di Bresadola, relativi fra l'altro a studi teologici e allo studio della lingua tedesca
  - teca contenente alcuni esemplari di essiccati botanici con didascalie su cartellino
  - 2 piccole scatole contenenti documenti relativi alla morte di Giacomo Bresadola (telegrammi, biglietti di condoglianze, memoria funebre)
- alcuni telegrammi spediti a Bresadola per l'80° compleanno e ai parenti in occasione della morte

2 nastri commemorativi in tessuto, uno di colore giallo e blu (probabilmente del Comune di Trento) e 1 bianco e rosso con la scritta "Gioventù italiana"

- 3 teche gialle, numerate da 1 a 3, contenenti circa 40 schede e disegni di funghi, di mano di Bresadola, in preparazione delle opere "Iconographia Mycologica" e "Fungi Tridentini"
- busta bianca contenente ritagli del giornale "L'Adige" dell'anno 1972, riguardanti Giacomo Bresadola
- busta contenente il primo fascicolo della pubblicazione "Icones Mycologiae", proposta in acquisto a Bresadola
- coperta di un registro "Diarium Missarum", contenente alcune lettere e biglietti inviati a Bresadola, suoi appunti e fotocopie
- scatola grigia contenente circa 30 documenti personali di Bresadola: pagelle e attestati scolastici dal 1860 al 1866, attestati relativi agli studi teologici e al conferimento dei successivi ordini sacerdotali, documenti relativi all'attività sacerdotale, tessera della ferrovia Trento Malè, 1920, carta d'identità rilasciata dal Comune di Trento, 1918, 1 fotografia di gruppo di sacerdoti celebranti il 25° dall'ordinazione, 1885.

Due nuove tesi si aggiungono alla raccolta

Lo scorso ottobre sono state presentate e premiate due nuove Tesi di Laurea di Giulia Bisoffi e Michele Ravizza che hanno registrato grande interesse e di cui riportiamo brevissimi sunti prodotti dagli stessi neo dottori.
Questi studi vanno ad incrementare ulteriormente lo straordinario patrimonio di ricerche dedicate alla Valle di Sole che è conservato preso la Biblioteca Storica "Alla Toraccia" di Terzolas. Ricordiamo che, per quanti fossero interessati a prenderne visione si può accedere al fondo previo contatti scrivendo a biblioteca@centrostudiperlavaldisole.it

Giulia Bisoffi

giuliabisoffi@hotmail.it

Nel dicembre del 2019 ho conseguito la Laurea Triennale in Riassetto del Territorio e Tutela del Paesaggio presso il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali dell'Università degli Studi di Padova, discutendo la tesi ***"Tempesta Vaia del 29 ottobre 2018 sul Rio Rotian (Trento): dinamica temporale degli eventi di colata"***.
La tesi inizia con l'inquadramento geografico e la descrizione dell'area di studio, quindi il Comune di Dimaro Folgarida, per lasciare spazio poi alla presentazione del bacino idrografico del Rio Rotian.
Lo scopo della mia tesi è stato quello di individuare gli orari di accadimento dei tre impulsi di colata che si sono abbattuti sul conoide alluvionale di Dimaro durante la sera e la notte del 29 ottobre 2018 durante la Tempesta Vaia e questo è stato possibile grazie alla somministrazione di un questionario ai testimoni oculari dell'evento. La tesi include anche uno studio degli eventi alluvionali e di colata che nel passato hanno interessato l'abitato di Dimaro ed il conoide del Rio Rotian.

Michele Ravizza

micheleravizza@gmail.com

Ho conseguito la laurea in Valorizzazione e Tutela dell'ambiente e del Territorio Montano presso la Facoltà di Scienze Agrarie e Alimentari dell'Università degli Studi di Milano discutendo la tesi dal titolo ***"Analisi e proposte di valorizzazione di itinerari della Grande Guerra nell'area del Tonale".*** Il lavoro tratta la Grande Guerra in Alta Val di Sole lungo il confine tra il Corno dei Tre Signori e Cima Presena tramite l'individuazione e l'analisi di luoghi di interesse storico – culturale. L'analisi di questi luoghi si compone di sei diversi momenti: la descrizione morfologica, l'analisi delle infrastrutture belliche, il riassunto storico, la raccolta di testimonianze storiche, l'individuazione e la descrizione di vari itinerari e la raccolta di foto storiche con i rispettivi confronti ieri-oggi dove questo è stato possibile. I luoghi individuati ed analizzati sono 13 raggiungibili tramite 17 itinerari. Il lavoro è stato corredato da una carta storico-escursionistica dove viene mostrata la sistemazione difensiva sia italiana che austriaca.

L'angolo della buona lettura negli alberghi

Accolta con favore la proposta di rendere disponibili i libri del Centro Studi

È stata accolta con deciso favore da parte degli esercenti associati ASAT e UNAT della Val di Sole (ma anche da altri operatori turistici sensibili all'aspetto culturale) la proposta avanzata dal Centro Studi di ricevere in omaggio una serie di pubblicazioni disponibili in magazzino.
La finalità è quella di offrire agli ospiti una serie di libri "buone letture" che permettano di conoscere la Valle di Sole sotto molteplici aspetti: la storia, la Grande Guerra, la geologia, l'archeologia, l'arte, i personaggi, la poesia, i paesi, le Carte di Regola…
Visto il successo dell'iniziativa e considerato che in magazzino rimangono ancora disponibili delle copie, rilanciamo la proposta da queste pagine a quanti, esercenti del settore, fossero interessati. Per chiedere le pubblicazioni basta chiamare i numeri 3294484861 (Marcello) o 3917565954 (Claudia) per accordarsi sul ritiro.

Le pagine della vergogna

1944: l'elenco degli ebrei presenti nelle nostre Valli per la confisca dei loro beni

di Marcello Liboni

Siamo nel pieno della Seconda guerra mondiale. Dopo il disastro in Russia per il regime fascista la situazione si fa sempre più difficile. Nel luglio del '43 cade il governo Mussolini e l'8 settembre Badoglio annuncia l'armistizio.
Ancorché il sequestro dei beni agli ebrei italiani avesse avuto inizio nel 1938 con la promulgazione delle famigerate Leggi Razziali, la confisca divenne decisamente più stringente e radicale negli anni della Repubblica di Salò quando ulteriori provvedimenti resero praticamente impossibile la vita ai cittadini "di razza ebraica".
A livello provinciale dobbiamo inoltre considerare che nei giorni immediatamente seguenti l'armistizio le nostre terre furono occupate dalle armate tedesche ed entrarono a far parte della così detta Zona d'operazioni delle Prealpi, o Alpenvorland, diventando a tutti gli effetti parte integrante del Reich germanico. Per gli ebrei la situazione divenne, se possibile, ancora peggiore che nel resto d'Italia.
In questo quadro, certamente complesso anche sotto il profilo amministrativo, Il 30 novembre 1943 il Ministro dell'Interno della Repubblica di Salò Guido Buffarini Guidi emetteva l'ordine di polizia n. 5, primo provvedimento sull'internamento degli ebrei italiani e sulla requisizione dei loro beni. Allo stesso provvedimento il 4 gennaio 1944 faceva seguito il Decreto legislativo n. 2 a firma di Mussolini, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale d'Italia del 10 gennaio. La norma, dal titolo *"Nuove disposizioni concernenti i beni posseduti dai cittadini di razza ebraica"*, stabiliva che i cittadini italiani *"di razza ebraica o considerati come tali"* non potevano, nel territorio dello Stato, *"a) essere proprietari, in tutto o in parte, o gestori, a qualsiasi titolo, di aziende di qualunque natura, né avere di dette aziende la direzione, né assumervi comunque l'ufficio di amministratore o di sindaco; b) essere proprietari di terreni, né di fabbricati e loro pertinenze; c) possedere titoli, valori, crediti e diritti di compartecipazione di qualsiasi specie, né essere proprietari di altri beni mobiliari di qualsiasi natura".*

L'elenco degli ebrei presenti nelle Valli del Noce e nelle Giudicarie.

L'Intendenza di Finanza di Trento, in data 8 febbraio del 1944 trasmetteva ad una serie di Enti (ai dieci Uffici del Registro della Provincia, agli Uffici delle Imposte Dirette, All'Ufficio Tecnico Erariale di Trento…) tutti a diverso titolo in grado di verificare proprietà e beni di ebrei presenti sul territorio provinciale, una nota *"Riservata Urgente"* di protocollo 2278/VI e con oggetto *"Confisca dei beni appartenenti ai cittadini di razza ebraica"* [1].

Il documento iniziava così:
Da informazioni fornite dalla Questura di Trento, risultano esservi in questa Provincia le seguenti persone appartenenti alla razza ebraica.

Seguiva quindi un elenco di 75 nominativi. Di questo riportiamo quanti erano indicati residenti nelle Valli del Noce e in tutte le Giudicarie.

Val di Sole

18°) Coen Carlo fu Simone e Hauser Teresa, nato a Vienna il 18.8.1888 – italiano – residente a Peio.

1 La nota è riportata in "Adamello Collini – medaglia d'oro al merito Civile", pag. 49-52. A cura del Comune di Pinzolo – Assessorato alla cultura: testi di Luciano Colombo. Editrice Rendena, Tione. 2000.

28°) Gold Marta di Carlo e Wechenberger Rodolfina, nata a Vienna il 10.3.1885 – germanica – residente a Peio.

47°) Molho Carlo[2] di Davide e Goldefan Giulia, nato a Salonicco il 13.2.1901 – greco – residente a Malé

Val di Non

12°) Castelletti Aldo di Gustavo e di Cares Fanny, nato a Mantova il 24.11.1891 – italiano residente a Fondo.

13°) Castelletti Carla di Aldo e di Colorni Bianca, nata a Mantova il 20.7.1920 – italiana – residente a Fondo.

14°) Castelletti Luciana di Aldo e di Colorni Bianca, nata a Mantova il 25.6.1926 – italiana – residente a Fondo.

Giudicarie

10°) Capon Luciano di Angelo e di Motta Olga, nato a Torino il 29.6.1893
Italiano, residente a Torbole.

11°) Cassia Arturo di Raffaele e di Muggia Palmira, nato a Cuneo il 4.7.1899 – Italiano – Residente in Arco.

16°) Cini Liana di Pietro e di Nacson Carolina, nata a Trieste il 27.6.1921 – italiana – residente ad Arco

18°) Coen Chiara di Giuseppe e Pontecorvo Amalia, nata a Roma il 10.3.1892 – italiana – residente a Torbole.

22°) Eisler Leopoldina fu Giuseppe e Stein Maria. nata a Manderchid il 25.11.1869 – ex Cecoslovacca – residente a Riva sul Garda.

31°) Haas Eva di Ignazio e Hofmann Francesca, nata a Vienna il 23.11.1902 – germanica – residente ad Arco

36°) Koppel Giovanna di Ernesto e Eisler Leopoldina, nata a Praga il 6.[?]. 1901 – ex Ju golsavia – residente a Riva.

45°) Meitner Ernesto di Salomone e Zanneschein Elisabetta, nato a Vienna il 9.12.1894 – germanico – residente ad Arco.

49°) Nacson Davide Elio di Moisè e Mostacchi Anna, nato a Trieste il 30.7.1899, greco – residente a Arco.

50°) Nacson Elia di Davide Elio e di madre ignota, nato ad Arco il 15.8.1937 – greco – residente ad Arco.

Adamello Collini fu una delle molte guide alpine che nel corso del 2° conflitto mondiale si adoperarono per aiutare ex prigionieri, antifascisti, soldati alleati ed ebrei a fuggire attraverso le nostre montagne verso la Svizzera. Nel settembre del '43 fu tradito da persona che fingendosi bisognosa lo consegnò nelle mani delle SS. Collini, arrestato, fu condotto prima a Bolzano per essere interrogato e poi a Mauthausen dove morì, nel sottocampo di Melk, il 12 febbraio del '45 all'età di 55 anni giusto qualche mese prima della fine del conflitto. A lui è intitolato il Rifugio Bedole in Val di Genova. Nel libro a lui dedicato sono riportate le pagine con l'elenco degli ebrei.

2 La ricerca in Archivio Comunale a Malé non ha prodotto alcun risultato circa la figura di Carlo Molho. Invece, dal sito https://www.ushmm.org/(consultato il 13/09/2021) apprendiamo che il nostro cercò rifugio in Svizzera. Fu infatti registrato tra quanti tentarono di raggiungere illegalmente il paese neutrale. La data del suo arrivo è indicata al 1° novembre del 1943, ovvero alcuni mesi prima dell'invio della nota dell'Intendenza di Finanza. Dall'Archivio Storico di Intesa San Paolo – Fondo Egeli - https://asisp.intesasanpaolo.com/egeli/ (Consultato il 13/09/2021) apprendiamo inoltre che, proprio in ordine alle verifiche circa i beni di proprietà per le requisizioni, a Carlo Molho furono attribuiti un appartamento ed un Ufficio in quel di Milano, spazi che per altro – così leggiamo - non furono confiscati.

51°) Nacson Graziella di Davide Elio e di madre ignota, nata ad Arco il 18.4.1934 – greca – residente ad Arco.
56°) Pich Erminia di Ignazio e Fried Rachele, nata a Friedmann il 23.5.18(?), ceca – protetta germanica – residente ad Arco.
58°) Rovighi Giustina di Luigi e di Console Eugenia, nata a Milano il 17.2.1886 – italiana – residente ad Arco.
65°) Tedeschi Gono di Fortunato e Angeli Elisa, nato a Verona il 17.10.1884 – italiano – residente ad Arco.
69°) Volmuth Selma di Enrico e Valis Enrichetta, nata a Vienna il 27.6.1890 – italiana – residente a Pinzolo.
74°) Zelikowsky Lew di Giuseppe e di Chaia Swietica, nato a Wilno il 15.4.1900 – polacco – residente ad Arco.

Il documento terminava così:
Tanto si comunica per opportuna conoscenza e perché sia per ora sospeso il pagamento di eventuali crediti verso le suindicate persone, comunicando alla Scrivente la natura e l'ammontare di tali crediti favorendo un cenno, anche se negativo. Gli Uffici del Libro Fondiario sono pregati di far tenere d'urgenza alla Scrivente gli estratti tavolari, in duplo, relativi agli immobili di proprietà delle persone summentovate, mentre l'Ufficio Tecnico Erariale di Trento inviterà i dipendenti Uffici del Catasto ad inviare alla Scrivente i relativi fogli di possesso, in duplo.
L'Ufficio Prov. del Tesoro è pregato di comunicare gli estratti e gli eventuali depositi che esistessero al nome delle predette persone, dando comunicazione anche se negativa. Gli Uffici delle Imposte faranno conoscere se il nome delle medesime persone risultino tassati in R.M. crediti verso privati o enti, e, ne comunicheranno gli estremi in caso affermativo, e così pure comunicheranno tutti i dati relativi ai redditi in genere che siano assoggettati alle imposte dirette nei confronti delle dette persone. Il Consiglio Prov. delle Corporazioni e le Cancellerie dei Tribunali C.e P. in Trento e Rovereto sono pregati di far conoscere se esistano in questa Provincia ditte industriali o commerciali e Società, le quali siano gestite dalle persone suindicate o nelle quali le stesse abbiano interessi preponderanti.

L'INTENDENTE
(Mario Giannattasio)

3 Così è scritto, ma Zelikowsky nacque il 15.04 del 1910, così come si evince dal profilo biografico in https://www.comune.arco.tn.it/Territorio/Informazioni-utili/Onorificenze-istituzionali/Cittadini-onorari/Leo-Zelikowski (pagina consultata il 31.08.2021)

Sviluppi recenti della ricerca archeologica in Val di Sole

di Diego E. Angelucci[1], Francesco Carrer[2]

1. Università di Trento e Centro Studi per la Val di Sole
2. Università di Newcastle (Regno Unito) e Centro Studi per la Val di Sole

La Val di Sole è ricca di bellezze naturali, di testimonianze architettoniche e artistiche, di manifestazioni di cultura immateriale. Tuttavia, le conoscenze sul popolamento umano del passato risultano ancora deficitarie, soprattutto per il settore montano della Valle, quello collocato oltre la quota degli abitati permanenti. Questa scarsità di tracce archeologiche è condivisa con altre aree interne delle Alpi: i dati sulla frequentazione umana e sullo sfruttamento delle risorse naturali in epoca preistorica e storica sono infatti soddisfacenti solo per le aree prossime al margine delle Alpi (si pensi ai Lessini) o per quei territori dove la ricerca si è concentrata per ragioni storiche o per tradizione scientifica (è il caso della catena del Lagorai, ad esempio). Risulta quindi arduo approfondire l'argomento della valorizzazione dei siti archeologici alpini situati in quota, dato che vasti settori delle Terre Alte alpine risultano 'in bianco' nelle carte archeologiche, semplicemente perché privi di documentazione.
Il primo passo verso la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico, in questi casi, consiste quindi nell'individuazione, nel censimento e nello studio delle evidenze presenti.

Il progetto ALPES

Fino ad anni recenti gli studi sulla presenza umana negli spazi montani si sono spesso concentrati su temi specifici, come i primi arrivi di gruppi umani dopo il ritiro dei ghiacciai dell'ultima glaciazione o i roghi votivi dell'età del Ferro. Altri temi sono stati in parte tralasciati, anche per mancanza di risorse umane ed economiche, e sono venuti alla ribalta solo recentemente. Uno di questi riguarda lo sfruttamento pastorale delle Terre Alte, tema rimasto sottotraccia fino a pochi decenni fa e che solo a cavallo tra il secolo scorso e l'attuale ha iniziato ad essere esplorato in modo sistematico e rigoroso.
Tra i progetti recenti che hanno avviato lo studio dell'archeologia della pastorizia in ambiente alpino rientra il progetto ALPES ("*Alpine Landscapes: Pastoralism and Environment of Val di Sole*"), nato nel 2010 e tuttora in corso. Si tratta di un programma di ricerca interdisciplinare rivolto allo studio della frequentazione delle Terre Alte e delle interazioni tra gruppi umani e ambiente montano, con particolare riferimento alla pastorizia e alla Val di Sole. Il territorio finora preso in esame dal progetto corrisponde ai pascoli di pertinenza delle comunità di Ortisé e Menas (comune di Mezzana), che occupano tre valli tributarie del torrente Noce: la val Molinac, la val Poré e la val Casina. Le conoscenze pregresse sul patrimonio archeologico di queste valli erano nulle fino al 2010. Le indagini del progetto ALPES hanno però messo in luce evidenze, spesso labili o poco appariscenti, che possiedono una valenza archeologica, storica e culturale e che si ergo-

La Val Poré vista dal Passo Valletta: a sinistra il grande accumulo di pietrame del rock-glacier, intorno e a valle di questo gli ampi pascoli del Camp di Ortisé

no a testimonianza del complesso equilibrio tra sfruttamento antropico e dinamiche naturali delle Terre Alte.
In questo contributo si riassumono i principali risultati del progetto, che ha fornito attestazioni indiscutibili di presenza umana a oltre 2000 m di quota fin dagli albori del secondo millennio avanti Cristo e dell'uso pressoché continuo dei pascoli per circa 4000 anni. I dati raccolti si basano sul lavoro certosino svolto sul terreno mediante ricognizioni e scavi archeologici o effettuato a tavolino, dove alle normali indagini archeologiche si associano complesse elaborazioni informatiche, datazioni di ultima generazione e analisi scientifiche più o meno raffinate, che sono state oggetto di pubblicazioni specialistiche e divulgative alle quali si rimanda per maggiori dettagli.

Il primo popolamento

Tra le evidenze conservate in val Poré si trovano alcune delle tracce più antiche relative all'uso a fini produttivi degli ambienti montani in questo settore delle Alpi. Si tratta del sito indicato MZ051S, ubicato nel Camp di Ortisé a circa 2240 m di quota. Il sito, rinvenuto in ricognizione nel 2010 ma oggetto di sondaggi esplorativi solo nel 2015, si presenta come un grande recinto di forma rettangolare. Il suo aspetto aveva destato interesse per il fatto che il muro perimetrale del recinto è incorporato nella cotica erbosa e risulta perciò poco visibile (a differenza dei recinti più recenti). Gli scavi effettuati dal 2017 al 2019 dimostrano che la località è stata frequentata durante le fasi antica e media dell'età del Bronzo, tra circa 2000 e 1500 anni avanti Cristo; i dati stratigrafici indicano inoltre che il muro perimetrale del sito è stato edificato durante l'età del Bronzo.
La conferma dell'antichità del sito si basa sulle caratteristiche dei reperti raccolti, ma anche su una decina di datazioni realizzate con la tecnica del radiocarbonio e su analisi svolte con una tecnica innovativa denominata IRSL (*da InfraRed-Stimulated Luminescence, in inglese*). Questo metodo è in grado di misurare per quanto tempo sono rimasti esposti alla luce e al calore solare alcuni minerali, in particolare feldspati e quarzi, contenuti nelle rocce impiegate per la costruzione dei muri o presenti nel sedimento archeologico. I reperti

Fasi di scavo nel sito MZ051S, campagna di ricerca 2018

rivenuti a MZ051S rientrano in più classi di materiali: manufatti litici, cioè pietre scheggiate prodotte a partire da selce (con ogni probabilità raccolta da affioramenti delle Val di Non), ma anche ciottoli, forse usati come pestelli, e pietre levigate, la cui funzione non è ancora chiara; frammenti ceramici, spesso mal conservati, che attestano la presenza di vasi o altri recipienti di ceramica nel sito; resti vegetali combusti (detti 'carboni' in archeologia). Grazie all'analisi botanica di questi ultimi, si è potuta ricostruire la vegetazione esistente in val Poré nell'età del Bronzo, dove dominava il peccio (abete rosso), seguito dal larice e da qualche pino.

La presenza umana preistorica nelle Alpi è ampiamente nota. I siti del Paleolitico superiore e del Mesolitico, che attestano lo sfruttamento delle Terre Alte da parte di gruppi di cacciatori-raccoglitori tra circa 15.000 e 8.000 anni fa, sono numerosi nell'arco alpino, ma risultano apparentemente assenti, fino ad ora, in Val di Sole. Le tracce riferibili alle fasi recenti della Preistoria sono invece abbondanti nelle aree vallive e di bassa quota, ma meno diffuse in altitudine. I siti dell'antica e media età del Bronzo ubicati in quota sono scarsi: nell'area di nostro interesse si contano le stazioni di Dosso Rotondo e Malga Vacil, presso Storo, nelle Giudicarie, alcuni recinti in Val Senales (Bolzano) e tracce sporadiche vicino al lago di Celentino. Di fatto, il sito MZ051S della Val Poré rimane per ora unico nel suo genere, ma ancora non è dato sapere da dove provenissero le persone che hanno costruito il recinto e l'hanno occupato (anche se la selce rinvenuta indica una provenienza dalla Val di Non). Purtroppo le campagne di scavo nel sito sono state cancellate nel 2020 e nel 2021 per l'emergenza sanitaria; la continuazione delle analisi scientifiche e delle indagini in loco – si spera già nel 2022 – permetterà di aggiungere nuovi tasselli al quadro che si va delineando. Sta di fatto che questo sito del Camp di Ortisé rappresenta, al momento, la più antica evidenza di presenza umana indagata sistematicamente nell'intera Val di Sole, rilevante peraltro per l'intero arco alpino.

Quattromila di anni di pascoli alpini

Le tracce rinvenute durante gli scavi dimostrano che i pascoli di Ortisé e Menas sono stati frequentati in modo quasi continuativo per almeno 4000 anni. I dati di maggior qualità provengono dalla val Poré e dalla val Molinac, ma le ricognizioni svolte in aree vicine (come la val Casina, la conca delle Pozze e la Valenaia) suggeriscono che la situazione sia simile per tutto questo settore del versante settentrionale solandro.

Rilievi topografici nella grande 'mandria' denominata MZ005S, in Val Poré

I dati riferibili all'intervallo compreso tra età del Bronzo ed epoca medievale sono scarsi, ma comunque presenti. Dalla val Poré provengono alcuni reperti databili al periodo a cavallo tra secondo e primo millennio avanti Cristo: si tratta di pochi frammenti ceramici rinvenuti nella grande 'mandria' censita come MZ005S, sempre al Camp di Ortisé. Non sono state invece rinvenute tracce di epoca romana; non è un dato sorprendente, se si considera che le attestazioni archeologiche di presenza romana in quota sono quasi assenti in questo settore delle Alpi – pur con alcune eccezioni.

Il quadro relativo al periodo tra epoca romana e Medioevo è peculiare. A fronte di ben quattro datazioni al radiocarbonio che ricadono tra V e VIII secolo dopo Cristo, non sono mai stati individuati reperti o strutture attribuiti all'epoca tardo antica e alto medievale. Rimane una questione irrisolta, che potrà sciogliersi solo con eventuali ritrovamenti futuri.

È solo a partire dalle fasi finali del Medioevo che la documentazione si fa più significativa.

Tra Medioevo ed età Moderna

A cavallo tra il XV e il XVII secolo dopo Cristo i pascoli di Ortisé e Menas, così come accade in altre aree, vengono riorganizzati. Si procede a costruire recinti (le 'mandrie'), talora di dimensioni considerevoli, capanne (i 'bait') e ripari, collegati tra di loro da sentieri che permettono l'agevole risalita verso i pascoli più

Il primo reperto archeologico del progetto ALPES: un frammento di ceramica invetriata graffita rinvenuto a MZ005S, il 2 settembre 2011

alti. Queste strutture in pietra a secco rappresentano il tratto fondamentale del paesaggio pastorale come lo conosciamo oggi e sono noti a qualsiasi persona che passeggi nei nostri monti. I sondaggi di scavo effettuati in alcune strutture hanno permesso di raccogliere vari reperti (in selce, ceramica, metallo e anche vetro) ed effettuare datazioni che mostrano come, dopo la fase di costruzione, le strutture siano rimaste in uso in modo sistematico fino alla metà del XX secolo e in modo sporadico anche oltre. Quanto accaduto agli albori dell'età Moderna rappresenta una forma di organizzazione sistematica e volontaria dei pascoli alpini, che porta alla creazione di un vero e proprio paesaggio antropico in quota, che ha costituito un elemento chiave dell'economia locale fino a pochi decenni fa (per brevità non si approfondisce questo aspetto, già oggetto di varie pubblicazioni).

Tra gli elementi presenti sul territorio vi sono infine le canalette per irrigazione delle aree di sfalcio (le 'lec'), ben visibili in val Molinac. Sono state oggetto di rilievi specifici nel 2020-2021 e sono ora in corso di studio, anche se per la loro stessa natura di canali scavati e periodicamente ripuliti, asportando il detrito accumulato al loro interno, risulta arduo fornire un inquadramento cronologico.

Note conclusive

In quest'ultimo decennio il progetto ALPES ha messo in luce una realtà con valore storico, archeologico e patrimoniale inaspettata. I dati raccolti dimostrano che le Terre Alte della Val di Sole non sono più un ambiente prettamente naturale, ma piuttosto un paesaggio antropico che deriva dalle trasformazioni apportate nel corso di millenni in vista dello sfruttamento ottimale e sostenibile delle risorse montane (l'acqua, i prati, i boschi, la fauna… ma anche le rocce e i minerali, come avviene a breve distanza dall'area di studio). Un paesaggio non marginale, ma protagonista dell'economia e dello stile di vita delle genti solandre fino a pochi decenni fa, che oggi può essere valorizzato grazie alla conoscenza della sua storia millenaria fornita dalle ricerche archeologiche.

Un 'bait' in Val Molinac (struttura MZ007S)

Fasi di ricognizione, con tracciamento di una 'lec' lungo il versante destro della Val Molinac durante le ricognizioni del 2020

Annotazioni e approfondimenti

Questo testo è la versione ridotta del contributo presentato agli *Incontri tra/montani 2021* (Parre, BG, 17-19 settembre 2021), dedicati al tema "La montagna e il suo passato. La valorizzazione dei siti archeologici alpini e appenninici". Chi fosse interessato al progetto ALPES può fare riferimento alle pubblicazioni scientifiche e divulgative uscite negli anni scorsi (anche su questa rivista), in parte disponibili sulla pagina internet ufficiale del progetto (https://r1.unitn.it/alpes/) e in quella sulla piattaforma ResearchGate (https://www.researchgate.net/project/ALPES-Alpine-Landscapes-Pastoralism-and-Environment-of-Val-di-Sole). Il progetto, svolto in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Culturali e con l'Ufficio Beni Archeologici della PAT, è reso possibile dall'appoggio di molte persone e istituzioni: oltre al Centro Studi, le comunità di Ortisé e Menas, il Comune di Mezzana, il programma Terre Alte del CAI, le università di cui fanno parte gli autori, Alpinist Expert di Pellizzano, l'Ufficio Forestale di Malé, studenti, ricercatori, ricercatrici, collaboratori e collaboratrici che hanno preso parte alle ricerche.

Il primo corpo pompieri della Val di Sole: Mezzana, 1871

di Paolo Dalla Torre

La fondazione del Corpo Pompieri di Mezzana

Il 9 novembre 1870 i capocomuni della pieve di Malé, Mezzana era rappresentata da Giacomo Dalla Torre *Zorzìn*, si radunarono nella cancelleria comunale maletana per la trattazione degli affari correnti. Francesco nobile de Negri di San Pietro, imperiale regio capitano distrettuale, raccomandò "l'esercizio della polizia sul fuoco" poiché "molti comuni della Valle sono tuttora sprovvisti di macchine idrauliche ed attrezzi relativi, viene loro fatto l'incitamento di provvedersi, ed essendo piccola la distanza di uno dall'altro di parecchi comuni della Valle, di associarsi nell'acquisto di macchine idrauliche". Raccolse per primo questo invito Aliprando Salvadori *Batài* (1838-1881), appartenente a una famiglia di Mezzana di agiate condizioni economiche, parte attiva nella vita della comunità e al centro di una rete di contatti che le permise di ampliare i propri orizzonti, captando le novità anche a beneficio del paese di origine. Aliprando, di professione geometra, il 12 agosto 1871 presentò una lettera al Comune di Mezzana, sottoponendo la sua proposta di costituire un gruppo di pompieri. Quest'ultimo avrebbe beneficiato dell'appoggio finanziario del suo promotore, pronto a sostenere l'avvio del sodalizio, fronteggiando le voci di spesa che via via si presentavano. Per la strutturazione del corpo Salvadori sottopose all'amministrazione comunale uno statuto affinché fosse approvato, demandando quindi all'ente il compito di presentarlo, una volta accolto e come di prassi, anche all'imperiale regio Capitanato Distrettuale di Cles e alla Luogotenenza di Trento. Il primo settembre 1871 il Comune di Mezzana avviò *l'iter* per costituire il corpo, chiedendo l'approvazione dello statuto e della divisa ("figurino") per i pompieri all'imperiale regio Capitanato Distrettuale di Cles: sono allegati a questa lettera il "Figurino dimostrante il vestito progettato da una Compagnia di Zappatori – Pompieri del Comune di Mezzana" e il "Figurino dimostrante il vestito della compagnia Zappatori – Pompieri del Comune di Mezzana". Il Capitanato, a sua volta, si rivolse all'imperiale regia Luogotenenza per il Tirolo e il Vorarlberg, sottoponendo la domanda del comune solandro "per ottenere l'approvazione dell'istituzione e statuto d'una compagnia di pompieri". In favore della richiesta sottolineava che lo statuto di Mezzana era modellato sull'esempio di quello del Corpo Pompieri di Cles, redatto il 27 marzo 1870, con la successiva approvazione del 23 aprile dello stesso anno. L'esame comparato dei due statuti permette di osservare una ripresa pressoché testuale del regolamento di Cles da parte di quello di Mezzana, omettendo l'articolo sette ("Sta in facoltà del direttore lo stabilire i giorni delle manovre per l'istruzione del corpo"), per arrivare a un numero complessivo di 24 articoli per Cles e di 23 per Mezzana. Il Corpo Pompieri di Cles, il primo istituito in Val di Non, divenne nel corso del tempo il modello di riferimento per molti altri gruppi pompieristici delle valli del Noce. La richiesta del Comune di Mezzana ottenne un esito favorevole: "Nulla trovando da eccepire né allo statuto né al vestiario dei civici pompieri di Mezzana".

L'acquisto della macchina idraulica

Nello stesso anno della sua fondazione, nel 1871, il Corpo Pompieri di Mezzana si dotò di una macchina idraulica, una pompa montata su ruote, da azionare attraverso due robusti manici, con l'intervento di quattro pompieri, due per parte, a forza di braccia, innescando in questo modo il meccanismo di aspirazione dell'acqua. Per spostare la pompa la si poteva trascinare o agganciarla al carro sul quale salivano i pompieri. Un atto del 22 gennaio 1871 informa che nella cancelleria comunale di Mezzana, alla presenza del capocomune Giacomo Dalla Torre erano iniziate le trattative per l'acquisto del mezzo e i primi contatti con la Ditta "Knaust" di Vienna. Il 16 luglio 1871 si decise l'acquisto della macchina idraulica, con un costo pari a 1680 fiorini, al quale andavano sommate le spese di trasporto. La giunta incaricava quindi di procedere all'acquisto del mezzo il

capocomune Giacomo Dalla Torre e il consigliere Aliprando Salvadori. Questi prese dunque contatto con il fratello Annibale, al tempo a Vienna, che incontrò Wilhelm Knaust († 1901), il titolare della società impegnata nel produrre dispositivi di estinzione, rimasta attiva dal 1822 al 1938, quando la rilevò in parte la società Rosenbauer, che realizzava attrezzature antincendio e attualmente è uno dei più grandi costruttori di veicoli di questo tipo al mondo. Annibale Salvadori indirizzò alcune lettere al capocomune di Mezzana Giacomo Dalla Torre, relative alla macchina idraulica, ai suoi costi, ma anche all'opportunità di acquistare una dotazione idonea per i pompieri. Nella prima missiva, scritta da Vienna il 20 luglio 1871, Salvadori comunicava di aver ricevuto dal fratello Aliprando "una lettera, colla quale mi annunziava il conchiuso della rappresentanza circa la pompa da fuoco, ch'io avrei dovuto ordinare presso il signor Knaust. Appena letta la lettera mi portai alla fabbrica e parlai col signor Knaust per una buona mezz'ora, ora vi esporrò qui brevemente quanto udii, quanto vidi e quanto noi due abbiamo pensato". Presi in considerazione due esemplari all'interno dello stabilimento, Salvadori suggeriva l'acquisto di quello fornito della "così detta maccanicola (per serrare le due ruote posteriori stando sul davanti del carro senza che il condottiero discenda". Knaust avrebbe atteso cinque giorni l'eventuale ordine del Comune di Mezzana e "passati questi vende la macchina a chi la vuole ed a noi toccherebbe aspettare almeno ancor due mesi da oggi incominciando e intanto abbrucciare anche trenta volte". In una successiva lettera del 19 settembre 1871, Salvadori comunicava che l'importo per l'acquisto della macchina era pari a 1944 fiorini e 30 carantani, ai quali dovevano aggiungersi le spese di trasporto ferroviarie dalla stazione di Vienna a quella di San Michele all'Adige. Salvadori nella lettera del 9 dicembre 1871, suggeriva al capocomune l'acquisto di due lanterne per la pompa, in grado di illuminare meglio in caso di necessità, indicava inoltre alcuni oggetti per l'equipaggiamento dei volontari, in altre parole l'elmo, il cinturone e una piccola mannaia. Ne motivava l'acquisto "avendo già assistito ad una infinità di incendi" e "prima di tutto perché so quanto giovano fisicamente sul luogo dell'incendio in una o nell'altra circostanza e secondariamente perché i pompieri medesimi possono avere più ardire perché naturalmente più difesi e perché vedono la loro vita non così in balia del destino o del fuoco ingannatore". Salvadori sottolineava la necessità di fornire ai pompieri il miglior equipaggiamento possibile "per avere una società di veri pompieri e non una compagnia di alcuni che seguono solo la pompa". Su richiesta di Salvadori il costruttore Knaust "spedirà al comune per posta l'intiera armatura d'un pompiere; si consideri oggetto per oggetto, si pesi la sua utilità in ogni circostanza, non si pensi al prezzo ma alla utilità; conchiuderò col dire: chi più spende meno spende". L'ultima lettera del 12 dicembre 1871 informa che per fronteggiare la spesa di acquisto, il Comune di Mezzana intendeva presentare una supplica all'imperatore con la richiesta di un contributo. Salvadori, utilizzando le proprie conoscenze, cercò di soppesare la fattibilità della domanda, ma il colloquio con don Carlo Tomazzolli, influente responsabile della Missione Cattolica Italiana dell'Arcidiocesi di Vienna, lo dissuase completamente. Il mezzo e i suoi accessori dal 1872 al 1878 rimasero in custodia presso Aliprando Salvadori, nella casa oggi Dalla Torre *Zorzìni* a Mezzana, in mancanza probabilmente di una sede idonea, ricordando inoltre che "Le macchine idrauliche ed attrezzi d'incendio saranno sorvegliati dal signor capocomune, direttore e vicedirettore", come prescriveva l'articolo 12 dello statuto del 1871.

ALLA MEMORIA
DI
ALIPRANDO SALVADORI

di Mezzana, che la notte del 20 Febbrajo 1881 assalito da fiero morbo colla rassegnazione del giusto passava a miglior vita nell'ancor verde età di 42 anni.

Geometra intelligente e laborioso, onesto cittadino, compassionevole del povero, che sempre e largamente soccorse, amante del suo paese natio, che sopra ogni cosa predilesse, affezionato a' suoi fratelli, che teneramente amava, col suo passaggio lasciò in tutti imperitura memoria del bene che fece e dell'amore che a tutti prodigò.

I fratelli *Dr Annibale* e *Angiolina* nei *Silvestri*, nonchè la cognata *Pierina* nata *Rossi* raccomandano la cara memoria dell'indimenticabile loro Aliprando a tutti quei buoni amici, che anche in vita ne apprezzarono le sue virtù.

Tip. Ed. Kilpper-Prosa in Trento.

Memoria funebre di Aliprando Salvadori Batài, 1881, fondatore e primo comandante del Corpo Pompieri di Mezzana

Il primato raggiunto dai Pompieri di Mezzana 150 anni fa costituisce uno sprone per continuare questo lungo percorso, a beneficio di tutta la Val di Sole e in particolare della loro comunità. In occasione di questa significativa ricorrenza, inoltre, il Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Mezzana ha inteso raccogliere in un libro le vicende della sua storia , visto che pompieri si rimane, per sempre. *Ad multos annos!*

1 Per i riferimenti bibliografici dell'articolo e il testo citato si rimanda a Paolo Dalla Torre, *Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Mezzana. 150 anni di servizio alla comunità: 1871-2021*, Mezzana, Corpo Vigili del Fuoco Volontari, 2021

Dagli alpini di Malé un dono importante al Centro Studi

Una decima edizione davvero esaltante

di Valentino Santini

Sabato 21 agosto per gli alpini del gruppo di Malé è stata una giornata molto significativa. Quasi a chiudere un percorso nato nel 2019 con il 90° di fondazione, si è tenuta infatti l'inaugurazione della nuova sede sociale. A causa della tempesta Vaia eravamo stati costretti a liberare le sale al terzo piano della ex pretura e, temporaneamente, traslocare al piano inferiore per danni strutturali all'edificio. Ora, grazie al sindaco Barbara Cunaccia ed alla nuova giunta comunale, abbiamo ristrutturato il primo piano della ex APT, trovando così spazi per una sede adeguata con relativi magazzini dove depositare il materiale che serve per svolgere le nostre attività.

L'inaugurazione della Nuova Sede da parte della sindaca Barbara Cunaccia e del Capogruppo Stefano Andreis

La cerimonia, ristretta a causa dell'emergenza Covid-19, è stata breve ma egualmente sentita e apprezzata. Il tutto si è svolto sotto la regia del primo maresciallo in congedo Vincenzo Fiumara: ammassamento presso piazza Garibaldi; accompagnamento del Gruppo Strumentale di Malé dopo lo schieramento delle autorità civili e militari e alzabandiera con onori ai caduti di tutti i fronti. Una piccola sfilata ci ha poi portati fuori la Sede e a seguito di un nuovo inquadramento dei vessilli, del gonfalone e dei gagliardetti si è svolta la cerimonia vera e propria. Tra le molte autorità presenti il consigliere nazionale Mauro Bondi, il vicepresidente della sezione di Trento Claudio Panizza, il consigliere mandamentale Ciro Pedergnana oltre ad una rappresentanza dei Paracadutisti della Folgore di Trento ed il 2° Genio Guastatori. Molti sono stati gli interventi, con particolare premura da parte del vicepresidente della sezione, del sindaco di Rumo Michela Noletti e della nostra prima cittadina Barbara Cunaccia che non ha mancato di elogiare il lavoro di tutti. Nel suo discorso Cunaccia ha parlato delle due figure a cui il Direttivo degli Alpini maletani all'unanimità ha deciso di intitolare la nuova Sede; del cavaliere Renzo Andreis ("figura mitica") alla guida dei "suoi alpini"

Rappresentanze degli Alpini Maletani, dei Vigili del Fuoco e degli altri Gruppi di Zona. Al centro la Madrina Alessandra Brighenti

per 27 anni e dell'alpino Gino Penasa sempre pronto ad aiutare chi lo chiedesse oltre ad essere stato operaio comunale per molto tempo.

Importante tassello di questo percorso è stata anche la collaborazione con il Centro Studi per la Val di Sole. All'Associazione ed al suo presidente Marcello Liboni – presente alla cerimonia – è stato rivolto un ringraziamento particolare: in essa infatti il nostro Gruppo trova sempre un prezioso appoggio ogni qualvolta si renda necessaria una ricerca storica approfondita. E proprio al Centro Studi è stato donato, dopo accorto restauro, un quadro di deciso interesse storico militare. Si tratta della fotografia in cui sono rappresentati tutti i giovani di Malé, Croviana e Terzolas chiamati alle armi per la Seconda Guerra Mondiale. Ora il quadro, rinvenuto in condizioni precarie nel 2015, siamo certi servirà per scrivere nuove pagine della nostra storia.

Il Capogruppo Stefano Andreis consegna il quadro al presidente Marcello Liboni

Silvio Magnini. La funzione sociale dell'arte

di Lorena Stablum

Le sue opere "sono contraddistinte dalla forza trascinante del disegno che sottende e sostiene le figure, i paesaggi, le nature morte. I colori, spesso acquarellati, supportano una solida e studiata struttura, rivelata dal prepotente tratto disegnativo, che definisce le forme e quasi le imprigiona, emergendo sulla superficie dipinta". Recita così la descrizione critica fatta dallo storico dell'arte Piero Delpero alle opere artistiche di Silvio Magnini. Artista poliedrico originario di Vermiglio, Silvio Magnini abbina la passione per l'arte a un animo gentile e delicato che gli fa guardare il mondo con meraviglia e gratitudine.

Silvio Magnini

Gesù incontra le donne di Gesuralemme - VIII stazione - Via Crucis, Chiesa di Rovereto sulla Secchia

Cos'è per lei l'arte?
La pittura e l'arte sono una forma espressiva che per me è legata alla relazione con le altre persone. Sono uno strumento di trasmissione delle idee, un modo di comunicare semplice e immediato. Quando osservi un'immagine, essa ti parla, racconta qualcosa di sé e di chi l'ha prodotta.

L'arte per lei quindi ha anche una funzione sociale?
È così. Il mio percorso formativo inizia con i frati cappuccini di Trento. Dopo aver conseguito il diploma magistrale e approfondito gli studi di teologia e sociologia, inizio a lavorare nel sociale, in particolare nelle case di riposo. Nel 1975, quando, ho iniziato come assistente ausiliario nella struttura di Trento, si chiamavano ancora ricoveri. Fui il primo animatore cul-

Il bosco ferito 1, 2019, Acquerello, com 100x70

Crocefissione, 2000, Acquerello, cm 40x27,5

Partenza, tecnica mista su compensato, cm 100x70

turale: questa figura professionale che oggi è molto importante, allora non esisteva. Proposi subito di organizzare soggiorni estivi per gli anziani per inserirli maggiormente nel contesto sociale. Nel 1982 vinco il concorso e arrivo alla casa di riposo di Lavis che ho guidato da direttore per 24 anni. La passione per l'arte è una cosa che mi accompagna fin da bambino e che da adulto ho usato nel mio lavoro con gli anziani. Li facevo disegnare, creare poesie, essere creativi per stimolare in loro interessi culturali e ricreativi. Le persone anziane sono una risorsa incredibile. Sono dei testimoni della storia e se non ci fossero non avremmo futuro. Dovremmo sempre ascoltarle, dare loro lo spazio che meritano e valorizzarle perché sanno mostrarti delle cose alle quali non avresti mai pensato.

Quali tecniche artistiche predilige?

Mi dedico a diversi generi: mi piacciono la pittura, la scultura e anche il mosaico. Mi dedico anche all'acquerello e alla grafica. Se realizzo un'opera mi piace che essa possa essere utile a qualcosa, che sia utilizzata per uno scopo. Il segno e le tecniche possono essere diversi. Prima di tutto serve saper disegnare e avere una buona manualità. Poi, ci si può dedicare a qualsiasi tecnica. Ci sono tantissime forme espressive e chi sono io per sceglierne solo una?

Da dove trae l'ispirazione per le sue opere?

L'arte diventa passione. Vengo catturato dal paesaggio e dalla figura umana: faccio ritratti di persone e cerco

Mosaico, Altare, Cappella della Casa del Clero, Trento

di coglierne il carattere, gli atteggiamenti. Credo però di dare il meglio di me stesso nella grafica. Questa tecnica mi permette di esprimermi meglio e in maniera più diretta.

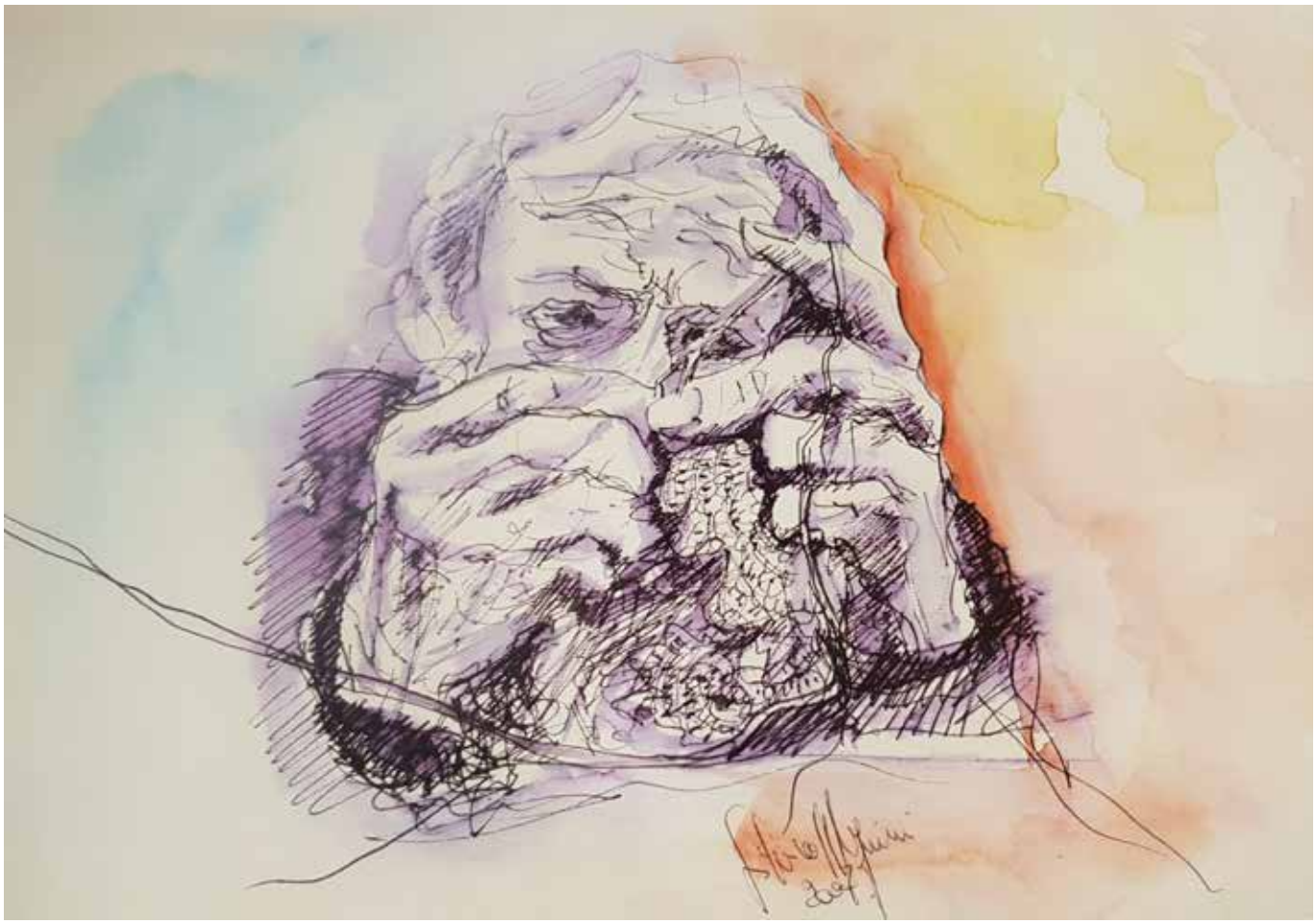
Come nascono le sue opere? Fa degli schizzi preliminari?
Lavoro di getto. Parto da un piccolo bozzetto, ma poi nell'esecuzione dell'opera il lavoro è immediato. Ho una stesura molto veloce. Il colore è spesso funzionale alla grafica. Esso diventa quasi una scrittura. È sempre una linea che vuole significare qualcosa.

Quali sono i maestri d'arte o le correnti che più hanno influenzato il suo modo di fare arte?
Il mio riferimento principale è l'espressionismo. Mi sento molto vicino a questa corrente artistica che, nelle mie opere, rielaboro e adatto ai temi della quotidianità. Ci sono state, poi, persone molto importanti che mi hanno sostenuto in questa dote.

Che giudizio dà dell'arte contemporanea?
Seguo l'arte contemporanea e partecipo a tutte le mostre possibili. Tenermi informato è per me un piacere. Quando si partecipa a una mostra si raccolgono molti stimoli nuovi.

BIOGRAFIA

Pittore e incisore, nasce a Vermiglio nel 1946. L'interesse e la passione per la pittura è un talento innato che è maturato negli anni e ne è diventato un elemento espressivo utilizzato sia come hobby personale alimentato attraverso la partecipazione attiva in diversi gruppi formativi di grafica, incisione, tempera, acquarello, olio, mosaico e tecnica su vetro sia nella vita professionale per stimolare, ad esempio, la creatività delle persone anziane nelle attività ricreative in casa di riposo, prima come animatore culturale alla casa di riposo di Trento e quindi come direttore alla casa del riposo di Lavis. Dal 1998 fa parte del Gruppo Studio Arti Visuali 2001 di Trento di cui è stato vicepresidente fino al 2007, e fa parte de "La Cerchia" e dell'UCAI. In questo ambito ha potuto partecipare a diverse mostre espositive personali e collettive prevalentemente in ambito locale.



Socialia

Gentile socio,
la rubrica ***SOCIALIA***, una sorta di cronaca famigliare con accadimenti lieti e tristi e attività personali, è uno spazio che il Centro Studi mette volentieri a disposizione degli iscritti, utilizzabile a loro volontà e discrezione.
In riferimento alle nuove disposizioni sulla Privacy davvero "stringenti" (REGOLAMENTO UE 2016/679) e considerando inoltre l'effettiva impossibilità del Centro Studi a raggiungere con imparzialità gli accadimenti degli innumerevoli tesserati, chiediamo cortesemente a ciascuno (socio o famigliare) di partecipare **in via diretta** a questa rubrica impegnandosi a **formulare e comunicare** le notizie che desidera siano pubblicate.
Le notizie possono essere consegnate (nella forma ritenuta più comoda: scritte a mano, file di Pc, mail-posta elettronica) per l'inoltro tramite i fiduciari di zona o meglio ancora mandate direttamente in segreteria all'indirizzo mail **segreteria@centrostudiperlavaldisole.it**

Nascite

La nostra socia di Cellentino Wilma Delpero con il marito Valerio Stocchetti annunciano con immensa felicità la nascita del loro quarto nipotino Liam Rizzi, nato lo scorso 28 agosto; ai genitori Sonia Stocchetti e Pietro Rizzi di Cavizzana, alla sorella Ambra, al fratello Nikolas, ai nonni e a tutti i famigliari il Centro Studi porge le più vive congratulazioni, con un grandissimo augurio al nuovo arrivato per un lungo e felice viaggio insieme ai suoi cari.

Lo scorso 10 settembre è nato a Birmingham, lassù in Inghilterra, il piccolo Leonardo Saiz, nipote del nostro socio di Cogolo Federico Scarsi; da tutto il Centro Studi felicitazioni vivissime ai genitori, mamma Alessia Scarsi e papà Alberto e tanta gioia ai nonni Alessandro Scarsi con Miriam e Manuel Saiz con Maria Luisa; al piccolo arrivato auguri per un meraviglioso futuro.

Lutti

Riceviamo dal socio Largaiolli Luigi di Trento la notizia del decesso, avvenuto in data 11 aprile, della nostra socia di Trento signora Largaiolli Adriana, sua cugina, nata a Presson e residente da alcuni anni a Trento; al socio signor Luigi ed ai famigliari le condoglianze del Centro Studi.

Il 25 giugno è venuto a mancare Lorenzo Moreschini, fratello di Maria Moreschini, moglie del nostro socio e revisore dei conti Lino Michelotti e fratello gemello di Angela, per tanti anni preziosa guida del nostro Museo della Civiltà Solandra; Lorenzo, atleta amante della montagna, degli sport di montagna e delle cavalcate in mountain bike, coltivava da qualche anno un hobby del tutto particolare: ricostruiva in miniatura i bellissimi masi delle nostre valli solandre e della vicina Val d'Ultimo, che esponeva ogni anno in una mostra allestita a Cogolo, di cui andava particolarmente fiero. Il Centro Studi porge sincere condoglianze alla moglie Donatella Poli, alle sorelle Carla, Rita, Maria e Angela, ai fratelli Franco e Carlo ed a tutti i famigliari.

Il 15 agosto è mancata la signora Irma Bonomi ved. Rizzi, mamma del nostro socio e sindaco di Cavizzana Gianni Rizzi. Il Centro Studi porge le più sentite condoglianze ai figli Gianni, Lorenza ed Ester, al genero Marino Ruatti, alla nuora Carla Manini, alla sorella Carmela Bonomi, ai nipoti ed a tutti i famigliari.

Il 24 settembre è deceduto il signor Giovanni Gentilini di Piano di Commezzadura, genero del socio Giovanni Bernardelli di Piano; il Centro Studi porge sincere condoglianze ai fratelli Carmen, Battista e Franco, ai nipoti ed a tutti i famigliari.

Il 22 ottobre 2021 è mancata Emma Cavallar ved. De Michei, per tanti anni e fino al 2017 nostra socia di Cles, in ricordo della sua mai dimenticata provenienza "rabbiesa"; il Centro Studi porge sincere condoglianze alle figlie Guglielmina e Valeria, ai nipoti Michele, Roberto e Martina, ai bisnipoti Simone, Angelica, Camilla, Cloe, Christian e Pietro ed alla sorella Graziella Cavallar, nostra socia di Malè.

Il primo di novembre è deceduto il signor Giovanni Marinolli di Piano di Commezzadura, fratello del nostro socio Carlo Marinolli di Piano; il Centro Studi porge sincere condoglianze alla moglie Germana, ai figli Ivana e Giordano, al fratello Carlo, ai nipoti Anna e Francesca, che hanno onorato la Val di Sole partecipando a molte gare di sci da fondo con il locale Sci Club Commezzadura, ed a tutti i famigliari.

Lauree

Lo scorso 29 ottobre presso l'Università degli Studi di Milano Anna Cazzuffi, figlia del socio Daniele Cazzuffi di Gallarate (MI), oriundo di Cogolo, ha brillantemente conseguito, con il voto di 110/110, la laurea triennale in scienze politiche discutendo con il relatore prof. Filippo Scuto la tesi: *"La più recente giurisprudenza costituzionale in materia di diritti sociali nei non cittadini"*; il Centro Studi si associa alla gioia dei genitori Susanna e Daniele, dei fratelli Pietro e Lucia e di tutti i famigliari, porgendo alla neo dottoressa le più vive congratulazioni ed i migliori auguri per futuri successi, personali e professionali.

Iscriversi al Centro Studi o rinnovare l'iscrizione

Desideri iscriverti al Centro Studi per la Val di Sole? Oppure vuoi rinnovare la tua iscrizione?
ECCO COME FARE:

1) Con versamento postale
Sul conto corrente codice IBAN: IT66 E076 0101 8000 0001 5926 389
intestato al Centro Studi per la Val di Sole, Piazza Garibaldi, 6 - 38027 MALÈ (TN)
Indicando tutti i tuoi dati (Nome, Cognome, Indirizzo) e l'anno di riferimento.

2) Con versamento bancario
sul conto corrente codice IBAN: IT36 U081 6335 0010 0024 0107 295
intestato al Centro Studi per la Val di Sole, Piazza Garibaldi, 6 - 38027 MALÈ (TN)
Se ti iscrivi per la prima volta ricordati di indicare tutti i tuoi dati (Nome, Cognome, Indirizzo).
Se invece rinnovi l'iscrizione, allora basta che indichi il tuo Nome e Cognome e l'anno al quale il rinnovo si riferisce.

3) Recandoti personalmente presso uno dei fiduciari di zona
Per sapere se anche nella tua zona c'è un fiduciario chiama la segreteria al numero 3917565954 il venerdì dalle 17.00 alle 19.00, oppure manda una mail all'indirizzo segreteria@centrostudiperlavaldisole.it
Avrai tutte le informazioni che desideri.

Da qualche anno poi, per quanti sono già iscritti, è possibile effettuare il rinnovo annuale automatico sottoscrivendo il modello SDD (ex RID). Se sei interessato, chiama la segreteria al numero 3917565954 il venerdì dalle 17.00 alle 19.00, oppure manda una mail all'indirizzo:
segreteria@centrostudiperlavaldisole.it
Ti saranno fornite tutte le informazioni del caso.
LA QUOTA DI ISCRIZIONE O DI RINNOVO È DI **€ 30,00**

DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

In fase di dichiarazione dei redditi, è possibile destinare il cinque per mille dell'irpef al Centro Studi per la Val di Sole indicando il codice fiscale nell'apposito riquadro.

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL' ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario: **8 3 0 3 2 5 5 0 2 2 6**

Scorci di poesia

a cura di Romina Zanon

Natale oggi

di Giulio Briani

In questo azzurro
di dicembre, nell'aria
più trasparente del nulla,
al mio paese mi ritrovo
fanciullo con slitta
e cuore palpitante che mio
padre chiami dalla porta.
È l'ora del Bambino Gesù.
Il sole tramonta con spade
d'acciaio. Campane tranquille
recitano preghiere a me ignote:
l'acqua indurisce nelle pozze
indugio di passeri s'affretta
a trepidi anfratti. Nel mistero
dell'ora è il mistero dei
regali davanti al presepe.
Asino, bue, Giuseppe,
Maria di gesso e di legno
vi ho ancora qui sulle mani
e mi cullo fra le dita
il bambino piegato nella paglia.
In silenzio aspetto miracolo
che vi faccia vivi, come quando
correvo nella luce della stanza
incontro ai doni: sorridente.
Vi ho fra le mani. Sempre uguali;
forse con colori più consunti.
E aspetto senza fiato
carezza, parola, batter d'occhi
e vi scrollo disperato
come vecchi salvadanai
per sentire se dentro c'è ancora
il mio, il vostro, cuore
di quand'ero fanciullo.
L'acqua indurisce nelle pozze
in questo cielo azzurro di dicembre
al mio paese; suonan le campane.
Ma c'è nebbia davanti alla porta
e il vento, come carta bruciacchiata
ha spezzato la voce di mio padre.

Bolentina (sulla sinistra "el pont" di accesso all'aia di casa Battaiola, al centro maso Ciatti, già Agostini, a destra casa Ciatti).

Archivio fotografico Centro Studi per la Val di Sole
Donazione famiglia Redi